actionaid

REALIZZA IL CAMBIAMENTO

Magazine

OTTOBRE 2026

Nepal, quando l'emergenza cambia il futuro

ITALIA

La carovana nelle terre mutate

MONDO

Oltre la violenza di genere



Foto: Uma Bista/ActionAid

ActionAid Magazine - Semestrale - Anno XXX - n° 2 - 2026 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma1 - NO/TO

Regali solidali ActionAid



Questi non sono solo regali...

Questo Natale, ogni regalo può raccontare qualcosa di più. Perché dietro un panettone, un gioiello, una borsa o una semplice maglietta ci sono storie di persone e di comunità. Storie di chi ogni giorno si impegna per un mondo più giusto, che puoi scegliere di condividere con le persone che ami.

Scegli i Regali per un Sogno di ActionAid e sostieni bambine, bambini e comunità in tutto il mondo, trasformando un pensiero in un cambiamento reale.

Per te che sei al nostro fianco da tempo c'è un regalo in più: il 10% di riduzione sulla tua donazione con il codice ***aa-magazine10***

Visita il sito ***regaliperunsogno.actionaid.it***



Lorenzo Eusepi
Co-Segretario Generale ActionAid Italia

Dalla voce all'azione, continuiamo a costruire insieme il futuro

Nel sentire comune, il cambiamento è spesso percepito come un traguardo lontano, un obiettivo difficile da raggiungere. Ma le storie raccontate in questo numero ci mostrano che può nascere da gesti concreti: una voce che trova ascolto, una comunità che si organizza, una rete che decide di agire.

In ActionAid crediamo che ogni trasformazione reale prenda forma quando le persone e le comunità possono far sentire la propria voce e partecipare alla costruzione delle soluzioni. È dall'ascolto dei bisogni, delle esperienze e dei punti di vista che nascono percorsi capaci di contrastare le disuguaglianze e costruire nuove opportunità.

Per questo, il nostro impegno, reso possibile dal vostro prezioso e costante sostegno, consiste nell'accompagnare questo percorso affinché la partecipazione si traduca in azioni concrete: nella difesa dei diritti, nella lotta alle disuguaglianze sociali e educative, nella partecipazione dei cittadini e nel sostegno alle comunità colpite dalle emergenze.

Le pagine di questo numero raccontano storie in cui la consapevolezza si è trasformata in pratica e determinazione. Storie di persone, organizzazioni e comunità che, grazie agli strumenti e alle opportunità giuste, hanno trasformato bisogni ed esperienze in progetti concreti.

Ogni traguardo raggiunto ci ricorda che costruire un futuro più giusto non è un'utopia, ma un'opera collettiva che realizziamo giorno dopo giorno, insieme.



Articoli

A Kapale la scuola è rinata 2



Oltre la violenza di genere 4



Nepal, quando l'emergenza cambia il futuro 6



L'unione fa la forza 8



La carovana nelle terre mutate 10



Noi siamo ActionAid 12



actionaid
REALIZZA IL CAMBIAMENTO

Editore ActionAid International
Via Carlo Tenca 14 - 20124 Milano
Tel 02 742001 - Fax 02 29537373
www.actionaid.it
Registrato al Tribunale di Milano
n. 458 del 19/9/1995

Direttore Responsabile
Alice Grecchi

Stampa
Pozzoni S.p.A

Numero chiuso
26 ottobre 2026


Foto: Nicola Guaita

A Kapale la scuola è rinata

Oltre 300 bambine e bambini, una nuova scuola

Nel 2025 Giuseppe Bertuccio d'Angelo, ambassador di ActionAid e fondatore di Progetto Happiness, arriva a Kapale, nel nord dello Zimbabwe, dopo un lungo viaggio attraverso un territorio arido e difficile.
La prima cosa che vede è un gruppo di bambine e bambini impegnati a seguire le lezioni all'ombra di un grande albero e si domanda: «Perché non sono in classe?» Per trovare una risposta, Giuseppe parla con le famiglie e con gli operatori di ActionAid. Entra in quella che viene chiamata "scuola" e scopre una situazione fatta di edifici fatiscenti, spazi insufficienti e condizioni che rendono lo studio difficile e insicuro.

Vogliamo e dobbiamo sostenere il diritto all'istruzione

La scuola primaria accoglie oltre 300 alunne e alunni, provenienti anche dai villaggi vicini. Mancano banchi e sedie: alcuni bambini scrivono appoggiando i quaderni sulle gambe, altri siedono direttamente a terra. I più piccoli seguono le lezioni all'aperto, con la lavagna appesa al tronco di un albero. Quando arriva il vento, i fogli volano; quando piove, le lezioni devono interrompersi.
Anche l'acqua è un problema. Il punto di approvvigionamento più vicino si trova a oltre tre chilometri dalla scuola e sono soprattutto le bambine a occuparsi di trasportarla. Ogni viaggio significa tempo sottratto allo studio.

Una promessa mantenuta

Per questo, ActionAid, insieme a Giuseppe, ha deciso di intervenire sostenendo il diritto all'istruzione e contribuendo alla ristrutturazione e all'ampliamento del polo scolastico di Kapale.
I lavori, iniziati nel settembre 2025, sono oggi conclusi. Grazie alla generosità dei sostenitori, la scuola è stata trasformata in uno spazio sicuro, dignitoso e capace



Giuseppe Bertuccio d'Angelo, fondatore di Progetto Happiness

Il progetto di ristrutturazione della scuola di Kapale

Obiettivo: raccogliere 150.000 euro. Una cifra che la straordinaria community di ActionAid ha non solo raggiunto, ma superato in tempo record e che è stata utilizzata nel migliore dei modi.

Che cosa è stato possibile realizzare:

- **Ristrutturazione degli edifici** ancora idonei e costruzione di nuove unità scolastiche;
- **Creazione** di un'area asilo per i più piccoli;
- **Costruzione dell'impianto idrico e servizi igienici:** un pozzo interno e 20 bagni separati per bambine e bambini;
- **Tecnologia ed energia sostenibile**. Installazione dei moduli fotovoltaici per l'energia elettrica e una rete Wi-Fi per collegare la scuola con il mondo;
- **Infrastrutture per la comunità**. Costruzione di alloggi dedicati agli insegnanti per attrarre personale qualificato e stabile e avviamento di un orto scolastico per assicurare agli alunni almeno un pasto nutriente al giorno ed eventualmente per distribuire le eccedenze alle famiglie.

Non vediamo l'ora di festeggiare insieme l'inaugurazione e condividere con voi questo momento speciale! Scopri di più e resta aggiornato su progetti-actionaid.it/la-scuola-di-kapale-si-rinnova/

di accogliere oltre 300 bambine e bambini. Sono stati realizzati nuovi edifici e un'area dedicata ai più piccoli, un pozzo interno, 20 servizi igienici separati, un impianto fotovoltaico e una rete Wi-Fi.
Sono stati inoltre costruiti alloggi per gli insegnanti e avviato un orto scolastico, per garantire agli alunni almeno un pasto nutriente al giorno e sostenere, quando possibile, anche le famiglie della comunità.
Il viaggio di Giuseppe, raccontato sul canale di Progetto Happiness, ci ha permesso di condividere l'attesa e la gioia dei bambini davanti alla loro nuova scuola. **Perché una scuola non è soltanto un edificio**: **è il luogo in cui si costruiscono opportunità**, **fiducia e futuro**.
A Kapale una promessa è stata mantenuta. Ora **l'impegno continua per garantire materiali didattici, formazione agli insegnanti e un'istruzione di qualità per ogni bambina e ogni bambino**. ■



Francesca Berardi, giornalista

Oltre la violenza di genere

La voce, l'azione, il cambiamento delle donne in Uganda

Raccontare la violenza di genere in un contesto complesso come quello dell'Africa subsahariana richiede ascolto e attenzione, per non definire le donne soltanto attraverso la violenza che hanno subito.

È questa la sfida affrontata da **Francesca Berardi**, **giornalista e voce della serie podcast Una Per Tutte**, **realizzata da Chora Media insieme ad ActionAid**. Francesca è partita per l'Uganda preparandosi a lungo, consapevole della complessità del contesto che avrebbe incontrato. «Serve una grammatica diversa per riuscire a leggere quel territorio», racconta. Per questo, durante il viaggio, ha scelto di affidarsi allo staff ugandese di ActionAid e alle persone che vivono e trasformano ogni giorno quelle comunità.

Le protagoniste del podcast sono le donne che si rivolgono al centro antiviolenza di Kapchorwa, una zona rurale dell'est del Paese, alle pendici del monte Elgon. Donne che hanno subito abusi, ma che non vengono raccontate soltanto attraverso il dolore: sono persone capaci di reagire, prendere decisioni e tornare a immaginare il proprio futuro.

Ascoltare per costruire nuove possibilità

Nel lavoro del centro, **l'ascolto** è il primo passo. Ma il sostegno non si ferma alla protezione immediata: in molti casi comprende anche **un percorso di mediazione con le famiglie e le comunità di origine**. **Mediare** significa **provare a cambiare le condizioni che hanno generato la violenza**. A volte vuol dire ricostruire un dialogo; altre volte significa difendere diritti molto concreti. Francesca racconta, per esempio, **la storia di Doreen**, una donna ripudiata e cacciata di casa perché aveva avuto

Un cambiamento che coinvolge le comunità

Il lavoro dei centri antiviolenza si inserisce in un impegno più ampio per prevenire la violenza e trasformare le condizioni che la rendono possibile. In Uganda, secondo UNFPA, nel 2024 oltre **3,4 milioni di donne e giovani sono stati raggiunti da servizi di prevenzione**, **protezione e cura legati anche alle pratiche dannose**, mentre più di 1.100 leader comunitari sono stati coinvolti in percorsi per promuovere i diritti e contrastare pratiche e norme sociali dannose. UNFPA Uganda

In questo contesto, il sostegno ad **ActionAid contribuisce a mantenere e rafforzare reti territoriali e percorsi come quello di Kapchorwa**, dove ascolto, protezione e accompagnamento aiutano le donne a ricostruire autonomia e possibilità di scelta.

Leggi l'intervista completa a Francesca Berardi su actionaid.it

Ascolta la storia di Doreen
actionaid.it/podcast/

soltanto figlie femmine. In un contesto in cui l'accesso alla terra e ai beni è spesso regolato da eredità e consuetudini patrilineari, quella donna rischiava di rimanere senza protezione e senza mezzi per mantenere le proprie figlie.

Le operatrici del centro l'hanno accompagnata nel rivendicare il diritto a un pezzo di terra, per poter lavorare e costruire una nuova autonomia. È anche attraverso azioni come questa che il contrasto alla violenza diventa un percorso di cambiamento sociale.

Il peso dell'ascolto

Per Francesca, incontrare queste donne ha significato confrontarsi con storie dolorose e intime: da un lato c'era lei, con la consapevolezza del suo privilegio, dall'altro loro, donne che con coraggio raccontavano le loro ferite a una sconosciuta. Durante alcune interviste ha dovuto trattenere le lacrime; in un'occasione, invece, lei e una delle donne hanno pianto insieme.

«*Mi sono messa in ascolto di un loro pezzo di storia*» racconta «*È come se avessi incontrato una forma di dolore estremamente intimo e personale, che però in qualche modo conoscevo già. Perché alla fine anche quello è frutto del patriarcato, in una delle sue forme più estreme. E questo in un senso ha accorciato le distanze*». Perché raccontare non significa parlare al posto delle donne, ma creare lo spazio perché siano loro a far sentire la propria voce.
Molte di loro hanno voluto riascoltarsi in cuffia, **ripercorrendo la propria storia attraverso le loro stesse parole**: **a tratti stupite**, **divertite o commosse nel ritrovare la propria voce**. ■


Foto: ActionAid Nepal

Nepal, quando l'emergenza cambia il futuro

Il 26 agosto alluvioni e frane hanno travolto intere comunità in Nepal, distruggendo case, terreni e mezzi di sostentamento. Dietro questa tragedia ci sono vite cambiate in pochi istanti, come quella di Dawasang, che oggi prova a capire da dove ricominciare.

Dawasang vive nel distretto di Nuwakot. Insieme al marito aveva costruito negli anni una vita più sicura per la propria famiglia: avevano acquistato un trattore, preparato i terreni da coltivare e investito nel futuro dei figli.

L'alluvione ha portato via tutto. Dawasang ha perso il marito, la casa e i beni accumulati con anni di lavoro. Oggi vive in un centro di accoglienza temporaneo e la sua preoccupazione va già oltre l'emergenza immediata: **cosa succederà quando gli aiuti finiranno?**

Soprattutto, teme di non riuscire più a garantire ai suoi figli la possibilità di continuare a studiare.

Dalla voce alla risposta

È da bisogni come questi che parte il lavoro di ActionAid Nepal.

Fin dalle prime ore, quando le informazioni erano ancora frammentarie, ActionAid si è mobilitata insieme ai partner locali e alle comunità per comprendere la situazione e raggiungere le persone più colpite. Ha così avviato la distribuzione di beni essenziali e continua a valutare i bisogni più urgenti.

Ma la risposta non termina con i primi aiuti. Per molte famiglie serviranno alloggi temporanei, sostegno per il ritorno a scuola, supporto psicologico e interventi che permettano di recuperare terreni, strumenti di lavoro e altre fonti di reddito.

Per restare aggiornato
Emergenza in Nepal

La risposta, in concreto

Al 30 agosto, nella zona di Rasuwa, ActionAid e i partner avevano già distribuito:

- **1.400 kg di generi alimentari**;
- **200 coperte**;
- **180 sacchi a pelo**.

Con il passare delle settimane, i bisogni cambieranno:

- **una casa temporanea**, per chi non può rientrare;
- **la scuola**, perché bambine e bambini possano continuare il proprio percorso;
- **supporto psicologico**, per affrontare perdite e traumi;
- **mezzi di sostentamento**, per permettere alle famiglie di tornare autonome.

Il piano di risposta all'emergenza di ActionAid Nepal, attivo fino a febbraio 2027, prevede **aiuti temporanei per 1.200 famiglie e assistenza a circa 2.000 bambini**, oltre ad attività di protezione, prevenzione della violenza di genere e coinvolgimento dei giovani.

Finita la prima emergenza, **inizia il lungo percorso della ripresa**. L'ascolto continua a guidare l'azione: i bisogni delle comunità ne sono il punto di partenza. Anche **grazie al vostro sostegno** possiamo intervenire nell'emergenza e restare al loro fianco nel tempo.


Foto: Uma Bista/ActionAid

Dawasang, Agricoltrice

Una questione di giustizia climatica

In Nepal ActionAid lavora da anni con le comunità anche per rafforzare la preparazione agli eventi estremi e la capacità di reagire quando si verificano.

Prepararsi, però, non significa poter evitare ogni disastro. Eventi di questa intensità possono superare le capacità di risposta dei territori, soprattutto in aree già esposte a frane, alluvioni e instabilità dei versanti.

Il Nepal contribuisce in misura minima alle emissioni globali, ma è fortemente esposto agli effetti del riscaldamento globale. Le analisi sull'evento di agosto mostrano che l'aumento delle temperature ha contribuito a rendere più instabili le condizioni nell'area himalayana.

È questo uno dei volti dell'ingiustizia climatica: comunità che hanno contribuito meno alla crisi si trovano a pagarne alcune delle conseguenze più pesanti.

Significa anche chiedere che i Paesi e gli attori maggiormente responsabili della crisi climatica contribuiscano in modo equo ai costi dell'adattamento, della ricostruzione e delle perdite subite. Per ActionAid, quindi, rispondere a un'emergenza non significa solo portare aiuti immediati, ma sostenere le comunità nella ricostruzione e rafforzarne la capacità di affrontare eventi estremi sempre più frequenti.

Essere al fianco delle comunità significa intervenire oggi, accompagnare la ripresa e lavorare perché il peso della crisi climatica non ricada soprattutto su chi l'ha causata meno. ■



Sage, Educatrice professionale



Alice, Coordinatrice

L'unione fa la forza

Il cambiamento nasce dall'ascolto delle donne e dal lavoro delle organizzazioni locali

La violenza maschile contro le donne può assumere forme molto diverse, spesso intrecciate tra loro. Le cause, però, sono le stesse: le discriminazioni di genere e gli squilibri di potere tra uomini e donne.

Per prevenirla e contrastarla è quindi prioritario intervenire sulle sue radici culturali e garantire, allo stesso tempo, piena protezione e sostegno a chi la subisce.

In questo lavoro, **i centri antiviolenza e le organizzazioni del territorio** svolgono un ruolo centrale: **offrono ascolto**, **mettono a disposizione le proprie competenze e accompagnano** le donne in percorsi fondati sul riconoscimento delle loro esperienze, dei loro bisogni e sul rispetto delle loro scelte. Per garantire continuità ed efficacia, è necessaria la collaborazione strutturata tra servizi pubblici e istituzioni, risorse adeguate e politiche di prevenzione primaria a lungo termine.

Fare rete contro la violenza maschile sulle donne in tutti i territori

Avviato nel 2024 e cofinanziato dall'Unione europea, *NORA Against Gender Based Violence* è promosso da ActionAid con Fondazione Realizza il Cambiamento.

Il progetto punta a rafforzare e mettere in rete le organizzazioni della società civile che in Italia si occupano di prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne, con particolare attenzione alle aree interne e periferiche.

NORA against GBV sostiene **56 progetti**, **realizzati da 96 organizzazioni** tra capofila e partner. Accanto al sostegno economico, il progetto offre formazione, tutoraggio e occasioni di confronto e collaborazione. L'obiettivo è aiutare le organizzazioni a consolidare il proprio lavoro, sperimentare nuove attività e costruire relazioni più solide nei loro territori.

MUPA
MUSEO DEL PATRIARCATO

Per conoscere tutti i dettagli
actionaid.it/mupa/

Arriva a Napoli

Dopo le tappe di Roma e Milano, il Museo del Patriarcato arriva a Napoli per una nuova occasione di incontro e partecipazione. Un percorso che attraversa l'Italia e mette al centro le voci, le esperienze e le realtà impegnate ogni giorno nella prevenzione e nel contrasto della violenza di genere.

Quando: dal 12 al 25 novembre, tutti i giorni dalle 10:00 alle 19:30.

Dove: La Santissima – Community Hub
Vico delle Monache, 1 - Ex Ospedale Militare, Napoli

Come partecipare: l'ingresso è gratuito, ma per partecipare agli eventi è necessario registrarsi sul sito.

Le esperienze

A Imola, **l'associazione Trama di Terre** è alla guida de ***La forza di un no***, una delle iniziative sostenute da *NORA against GBV*. Il progetto ha previsto incontri e laboratori con donne sopravvissute a matrimoni forzati: il racconto individuale diventa occasione di confronto, consapevolezza e prevenzione, e si traduce in moduli formativi per le scuole e per le operatrici e gli operatori sanitari. Il progetto ha inoltre contribuito all'avvio del primo Osservatorio regionale sul fenomeno. Alice, che coordina il progetto, ci racconta: «*Ogni volta che una donna riesce a ritrovare una piccola parte di sé che la violenza aveva sommerso, sento che il mio lavoro ha un senso…* ***Il "no" delle donne è uno strumento di libertà che va ascoltato****, tutelato e sostenuto con azioni concrete*.»

Il **progetto *Gomitoli***, promosso dall'**associazione Meti APS**, è realizzato in vari territori, tra cui quello di Milano. Coinvolge donne, che hanno vissuto forme di violenza nell'infanzia in laboratori formativi in cui creano **strumenti educativi itineranti** per decostruire stereotipi e affrontare le discriminazioni di genere. Tra questi c'è la *Magic Box*, un gioco educativo che raccoglie storie e testimonianze e invita chi gioca a riflettere sull'abuso, con parole in cui anche chi ha vissuto questa esperienza può riconoscersi. «*Finalmente quello che facciamo può uscire dalle nostre mura metaforiche ed entrare in dialogo con il resto del mondo*», dice Sage, educatrice professionale e facilitatrice di gruppi di auto mutuo aiuto.

Un cambiamento che si costruisce insieme

Il valore di *NORA against GBV* sta anche nella rete che ha contribuito a creare, facilitando la condivisione di competenze, esperienze e strumenti tra centri antiviolenza, scuole, servizi sociosanitari ed enti locali coinvolti. Perché il cambiamento non è mai il risultato dell'azione di una sola organizzazione, ma è la conseguenza tangibile della collaborazione e della capacità di costruire insieme politiche e interventi che permettano a tutte le bambine, le ragazze e le donne di vivere libere dalla violenza. ■

Il progetto *NORA against GBV* ha realizzato un manuale con un'analisi del contesto e strumenti pratici per contrastare la violenza maschile contro le donne. È una **risorsa utile** a chiunque voglia approfondire le sfide e le risposte possibili.


Foto: ActionAid

La carovana nelle terre mutate

La forza delle comunità che ridisegnano il futuro dell'Appennino

Quest'anno, dal 10 al 25 luglio, con un ampio gruppo di persone abbiamo partecipato alla Carovana nelle Terre Mutate che ha ripercorso l'Appennino, suddividendo i 250 chilometri del percorso in 14 tappe, per raccontare questi territori ben oltre i cantieri ancora aperti, le promesse non sempre mantenute, i ritardi della ricostruzione.

Sono passati dieci anni dal terremoto che, il 24 agosto 2016, ha creato una profonda ferita al territorio e ha colpito oltre 130 comuni tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, causando 299 vittime, centinaia di feriti e 41.000 sfollati. Ma la storia di questi territori non si esaurisce nel sisma né nella ricostruzione degli edifici.

Le singole voci diventano un unico coro

La trama di questo cammino è nella voce collettiva di chi ha scelto di rimanere, custodire e riprogettare la vita quotidiana nei luoghi colpiti dal terremoto. Passare di paese in paese - da Fabriano a L'Aquila - ha permesso di incontrare persone di tutte le età, associazioni, fondazioni, comitati civici, amministratori locali. Le loro testimonianze hanno composto un unico coro: quello di comunità che rivendicano il diritto di continuare ad abitare le aree interne dell'Appennino e di partecipare alle decisioni sul proprio futuro.

La prolungata permanenza nelle Soluzioni Abitative di Emergenza (S.A.E.) ha acuito le disuguaglianze, soprattutto per le persone più vulnerabili, gli anziani, le donne e i giovani. A dieci anni dal sisma, i ritardi nella ricostruzione e la difficoltà di accedere ai servizi essenziali continuano a incidere sulla vita quotidiana e sulla partecipazione alla comunità, in territori segnati anche dallo spopolamento.

L'impegno di ActionAid: dall'emergenza alle azioni che ridisegnano il futuro

Fin dai primi giorni dell'emergenza, ActionAid ha scelto di rimanere al fianco delle comunità. L'ascolto dei bisogni si è trasformato in interventi di welfare, monitoraggio civico e





Scopri di più
actionaid.it/blog/carovana-nelle-terre-mutate/

partecipazione, con l'obiettivo di costruire opportunità reali di autonomia

In questa direzione si inseriscono il programma ***R.E.T.I.*** (***Riattivazione Empowerment Territorio Innovazione***), nato per contrastare la povertà socioeconomica e il **progetto *LOOP***, che si occupa di prevenire l'isolamento e sostenere i giovani che non studiano, non lavorano e non seguono alcun percorso formativo.

Ad Arquata del Tronto, **ActionAid ha contribuito a mettere in dialogo i comitati dei terremotati e le realtà associative**, contribuendo a tracciare un vero e proprio bilancio di dieci anni di mobilitazione e riaffermando l'importanza di una ricostruzione partecipata e trasparente.

Ad Accumoli, **la collaborazione con le istituzioni ha portato all'attivazione di servizi essenziali di trasporto sociale e sanitario** dedicati a chi vive nelle Soluzioni Abitative di Emergenza, facilitando il collegamento con i centri di cura.

Un traguardo che non è un arrivo
Piccole e grandi azioni, sempre compiute nel rispetto di chi quei territori li conosce, li difende e li vive, dimostrano come la ricostruzione materiale debba procedere di pari passo con quella sociale; senza diritti, servizi di prossimità, spazi di partecipazione e prospettive di lavoro, gli edifici ricostruiti rimangono gusci vuoti.

La Carovana ha raggiunto **L'Aquila**, ma **il suo arrivo non rappresenta la fine del percorso**. È il **rilancio di un'alleanza** tra chi abita queste terre, le organizzazioni e le istituzioni. **Da qui continua il nostro e il vostro impegno affinché la memoria del sisma si trasformi in un progetto di futuro condiviso**, accompagnando nel tempo percorsi di partecipazione, autonomia e ricostruzione sociale. ■



Frame video: Alberto Martin/ActionAid

Noi siamo ActionAid

In questi mesi tante persone hanno scelto di stare al nostro fianco in modi diversi. Condividiamo alcune delle loro storie: **ognuna è speciale** e, nel suo modo unico, può ispirare chi legge o far sentire più vicine esperienze lontane. C'è chi dona, chi partecipa, chi coinvolge la propria scuola, la propria azienda o comunità, chi dedica tempo e chi guarda al futuro attraverso un lascito solidale.


Foto: ActionAid

Riccardo – Un viaggio che diventa una scelta

Nel 2025 Riccardo è andato in Cambogia con sua mamma, sostenitrice di ActionAid dal 2018, per conoscere il bambino che lei sostiene a distanza. L'esperienza lo ha portato a diventare a sua volta sostenitore in Bangladesh. «*Vedere il valore delle attività di ActionAid mi ha fatto venire voglia di diventare io stesso un sostenitore.*» Leggi la sua testimonianza nel Bilancio sociale, a pagina 111.


Foto: ActionAid

Nadia - La forza di incontrarsi

Nadia ha contribuito a organizzare un incontro tra sostenitori a Roma, con entusiasmo e disponibilità è stata al nostro fianco.
Queste sono solo alcune delle tante storie di chi sostiene ActionAid.


Foto: Nicola Guaita

Fondazione Santa Chiara - La scuola che sostiene la scuola

A dicembre dello scorso anno, la scuola professionale di Casalmaggiore ha coinvolto studenti e studentesse in una raccolta fondi per la scuola di Kapale, in Zimbabwe, trasformando l'impegno in un sostegno a distanza.
Scopri come fare con il QR Code.


Foto: ActionAid

Michele - In viaggio per incontrare Thomas

Michele è stato il primo sostenitore, dopo molto tempo, a organizzare un viaggio in Ghana. A Tain ha incontrato Thomas e visitato i progetti realizzati anche grazie al sostegno a distanza. Grazie, Michele, per aver condiviso con noi la bellezza e le emozioni di questo viaggio.



Ti occorrono altre informazioni su come fare testamento?
Contattaci all’indirizzo lasciti@actionaid.org
oppure visita il sito actionaid.it/come-aiutarci/lasciti/

Vuoi saperne **di più?**

Servizio sostenitori ActionAid:
tel. **02 742001**
email: **sostenitori@actionaid.org**

Per destinare il 5×1000 ad ActionAid:
Codice Fiscale: **09686720153**

actionaid.it